

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1878

sidente del Consiglio, aderisco molto volentieri a sospendere la mia interrogazione.

Io sono perfettamente sicuro che il Governo saprà vegliare all'incolumità degli interessi della nazione, interessi che sono gravemente danneggiati (questo è evidente) da una situazione, la quale lascia incerto tutto il movimento industriale e commerciale del paese.

LUZZATI. Io conosco troppo per prova la delicatezza e la gravità di questo affare per non arrendermi all'invito dell'onorevole presidente del Consiglio.

BRANCA. Io non ho difficoltà a differire la mia interrogazione. Per altro occorre che ci metta una condizione la quale accenno brevissimamente. Le Camere di Versailles, per quanto apparisce dai diari francesi, saranno prorogate tra alcuni giorni. Se ciò si verificasse prima che abbiano discusso il trattato, potrebbe avvenire che il Governo allora dicesse: pel momento non si può discutere il trattato, e quindi la questione sarebbe di fatto pregiudicata.

Per me, intendo di differire la interrogazione, accettando l'invito del presidente del Consiglio, ma credo che la Camera debba declinare la responsabilità del progetto, e restar questo a carico del Governo per il periodo in cui le Camere francesi venissero a prorogarsi. Perchè se questa condizione di fatti può verificarsi, anzi è assai probabile si verifichi fra 8 o 10 giorni, si produrrebbe un cambiamento che potrebbe giustificare ulteriori risoluzioni del Governo e della Camera; ma che non potrebbero essere giustificate oggi.

ZEPPA. Io comprendo benissimo le ragioni che hanno mosso il presidente del Consiglio a domandare la dilazione; peraltro non vorrei che questa andasse al di là della stretta necessità...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma s'intende.

ZEPPA. Permetta... che non si oltrepassasse il tempo che possono esigere le trattative; perchè io ritengo che, per quanta sia la buona volontà del presidente del Consiglio, non potrà riuscire a nulla di concreto. E quindi lo prego di fare tutto quanto è necessario per presentare queste trattative quanto prima, affinché la Camera possa discuterne.

LUALDI. Io non insisto, dietro le ragioni espresse dal presidente del Consiglio, sul pronto svolgimento della mia interpellanza. Peraltro mi permetta di raccomandargli che nei criteri i quali devono condurre il Ministero ad adottare una risoluzione, ultimo non sia quello delle gravi condizioni in cui versano gli operai delle diverse industrie in Italia.

È questo un quesito che, per quanto possa parere inopportuno d'essere messo avanti oggi, è

però della medesima importanza, e comanda la seria riflessione di tutti.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, s'intenderà accettata la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio; vale a dire, che queste interpellanze ed interrogazioni saranno sospese fino al giorno in cui, ultimate le trattative in corso, egli stesso prenderà l'iniziativa di promuovere dalla Camera la discussione su questo argomento. Così rimane stabilito

GIURAMENTO DEL DEPUTATO GIACOMELLI GIUSEPPE.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Giacomelli Giuseppe, lo invito a prestare giuramento.

Leggo la formola.

(Il deputato Giacomelli giura.)

SVOLGIMENTO DI UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MORRONE SULLA RIFORMA DEGLI ARTICOLI 129, 139 DEL DECRETO 6 DICEMBRE 1865 RELATIVO ALL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Morrone, do nuovamente lettura della sua interpellanza che, per deliberazione di ieri, fu rinviata alla seduta d'oggi:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro di grazia, giustizia e culti: 1° se intenda presentare un disegno di legge per la riforma degli articoli 129 e 139 del regio decreto sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n° 2626; 2° sopra quali criteri la riforma medesima sarebbe formulata. »

L'onorevole Morrone ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

MORRONE. Signori, il problema sul Pubblico Ministero, agitato nelle opere dei pubblicisti, entrò nelle aule parlamentari. Da quel momento si ravvisò la riforma di quest'istituto giuridico come un portato della civiltà dei tempi, come un'attuazione di quel principio a cui son dirette le più nobili aspirazioni della società moderna.

Non ha guari la Camera ha inteso per la bocca di un valente oratore... (*Molti deputati stanno nell'emiciclo*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di prendere il loro posto.

MORRONE... la critica di questa istituzione, rilevando in essa quel germe che ne ha avvelenata la